

VIOLA SYMPHONY

Chi segue con passione ed attenzione il mercato high-end sa bene che Viola non è un marchio italiano (a dispetto di quanto il nome suggerisce) e, soprattutto, non è affatto uno degli ultimi arrivati. Sebbene infatti l'azienda sia stata fondata solo sette anni fa, ha potuto contare alla sua nascita su due progettisti tra i più autorevoli del settore. Stiamo parlando di personaggi del calibro di Tom Colangelo e Paul Jayson, che hanno maturato una lunga esperienza di progettazione audio al fianco di un certo Mark Levinson, che nel 1972 fondò la celebre azienda che porta il suo nome. In particolare Tom Colangelo è stato capo della progettazione Mark Levinson sin dagli anni Settanta ed ha quindi contribuito in modo determinante alla realizzazione dei più celebri apparecchi del marchio statunitense (dal ML-1 fino all'ML-12). Peraltro sia Colangelo sia Jayson seguirono Mark Levinson alla Cello, per cui la loro collaborazione continuò anche quando Levinson, verso la metà degli anni Ottanta, cedette a Madrigal la sua azienda che si

trovava in un periodo di difficoltà economiche. Nel periodo di attività presso la Viola Audio Laboratories, Colangelo e Jayson hanno collaborato nella progettazione di apparecchi straordinari, incluso il finale oggetto di questa prova. Quest'ultimo non appartiene alla prestigiosissima serie Reference, che include vere e proprie perle quali la coppia pre/finale Spirito II/Bravo II (costo complessivo di poco inferiore ai centomila

euro...), ma alla più "abbordabile" serie Classic, il cui preamplificatore Cadenza ha esattamente lo stesso prezzo del finale Symphony. Purtroppo, è molto triste dirlo, poco più di un anno fa Jayson si è ritrovato da solo nel continuare a trasferire in nuovi prodotti il patrimonio di conoscenze ed esperienze maturato durante la lunga e stretta collaborazione con Colangelo. Quest'ultimo, infatti, a soli 58 anni, è scomparso tragicamente il 5 settembre

2007 a seguito di un incidente stradale. Nell'evidenziare le eccellenti qualità progettuali di questo finale Symphony, quindi, oltre a riconoscere i meriti di un valentissimo progettista come Jayson, renderemo un doveroso omaggio a Colangelo, uno dei personaggi più autorevoli e stimati del settore high-end.

Progetto e costruzione

L'aspetto esterno del Symphony comunica un misto di imponenza e di estrema semplicità. Le generose dimensioni lasciano facilmente intuire che si tratta di un amplificatore di elevata potenza, come

Costruttore: Viola Audio Laboratories, 315 Peck Street, New Haven, CT 06513, USA
Distributore per l'Italia: LP Audio, Strada Nuova per Opicina 29/2, 34151 Trieste. Tel. 040 569824 - info@lpaudio.it - www.lpaudio.it
Prezzo: Euro 18.000,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

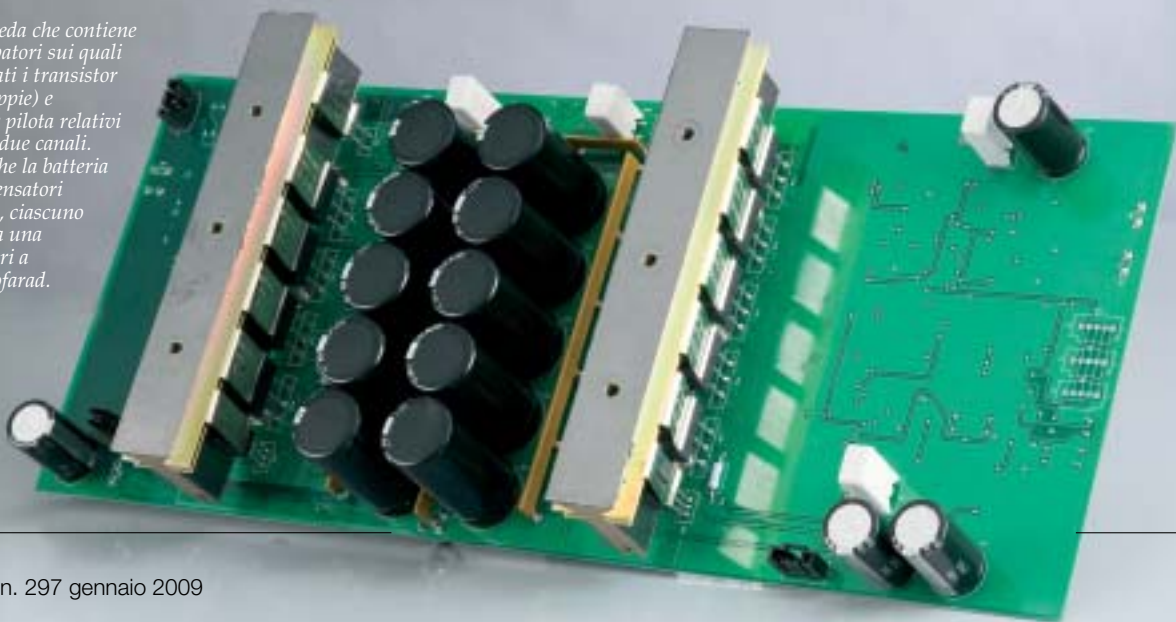
Potenza massima: 200 W RMS su 8 ohm (20-20.000 Hz, entrambi i canali pilotati, THD<0,25%), 400 W RMS su 4 ohm (20-20.000 Hz, entrambi i canali pilotati, THD<0,5%). **Distorsione di intermodulazione:** <0,075% (8 ohm, potenza di uscita da 1 W a 200 W), <0,10% (4 ohm, potenza di uscita da 1 W a 400 W). **Distorsione armonica totale:** <0,1% (20 kHz, 200 W). **Risposta in frequenza:** 10 Hz-20 kHz ($\pm 0,15$ dB, 1 W), 100 kHz -3 dB. **Rapporto segnale/rumore:** 105 dB (1 kHz, 200 W, pesato C). **Guadagno:** 26 dB. **Impedenza di ingresso:** 1 Mohm. **Dimensioni (LxAxP):** 448x219x483 mm. **Peso:** 55 kg

La parte centrale è interamente occupata dai due grandi trasformatori toroidali che contribuiscono in gran parte al notevole peso dell'apparecchio. Lungo i fianchi sono invece posizionate le schede dei due canali di amplificazione, provviste ciascuna di due dissipatori di calore. Una di tali schede è stata estratta e risulta ben visibile, per quanto riguarda il lato inferiore, nella foto ad essa dedicata.

conferma il dato nominale di 200 W per canale su 8 ohm. La sensazione di semplicità trae invece origine dalla essenzialità del pannello anteriore, movimentato solo, nella parte centrale, da una sporgenza verticale sulla quale sono presenti il tasto e la spia di accensione, oltre alle scritte relative alla marca e al modello. La circuiteria adottata è di tipo completamente bilanciato, in modo da garantire una elevata insensibilità a rumori e segnali interferenti esterni, grazie anche alla accurata progettazione del layout. Mediante un opportuno filtraggio vengono conseguiti due obiettivi. Il primo consiste nell'uniformare la risposta in frequenza a bassa e ad alta potenza, al fine di conseguire più elevati valori dello slew rate. Il secondo obiettivo è invece rappresentato dalla costanza del ritardo di gruppo al variare della frequenza, allo scopo di non alterare la forma d'onda dei segnali nel dominio temporale. Per migliorare le prestazioni con segnali di piccola ampiezza i transistor finali operano con correnti di riposo alquanto sostenute. Pesanti barre di rame oxygen-free vengono utilizzate al fine di minimizzare le perdite nel trasferimento delle alimentazioni alle varie sezioni dell'apparecchio. Grande cura è stata poi posta nella progettazione della sezione di alimentazione. Per quanto riguarda il filtraggio della tensione di alimentazione, è stato adottato, così come sul prestigioso finale Bravo della serie Reference, un filtro di tipo choke-input. Si tratta di un filtro con un induttore in



Ecco la scheda che contiene i due dissipatori sui quali sono montati i transistor finali (8 coppie) e i transistor pilota relativi ad uno dei due canali. Si noti anche la batteria di 10 condensatori elettrolitici, ciascuno dei quali ha una capacità pari a 2200 microfarad.





Amplificatore finale VIOLA SYMPHONY. Numero di matricola: 0186

CARATTERISTICHE RILEVATE

Misure relative agli ingressi bilanciati

INGRESSO

Impedenza: 400 kohm/1500 pF

Sensibilità: 2.04 V (rif. 200 watt su 8 ohm)

Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: 6.5 μ V

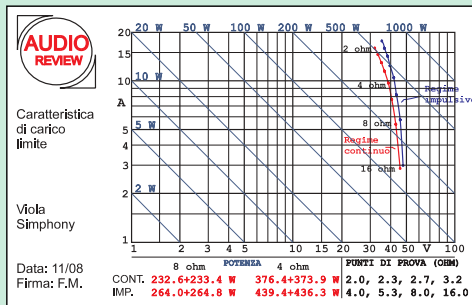
(ingresso sbilanciato terminato su 600 ohm)

Rapporto segnale/rumore pesato "A": 109.9 dB

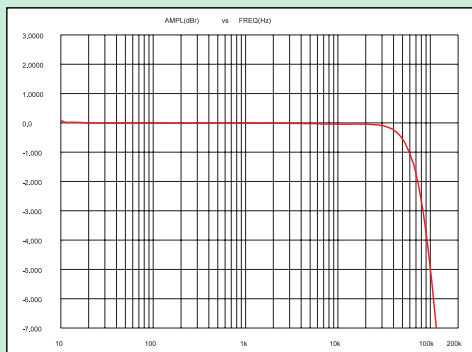
(ingresso terminato su 600 ohm, rif. uscita nominale)

USCITA DI POTENZA

Caratteristica di carico limite

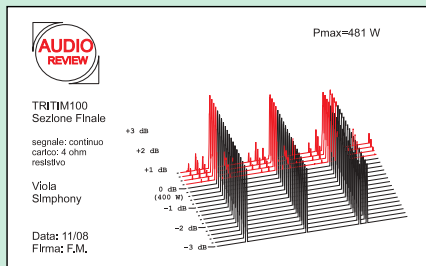


Risposta in frequenza (a 2.83 V su 8 ohm)

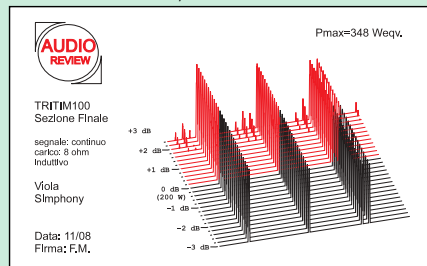


Fattore di smorzamento su 8 ohm: 518 a 100 Hz; 513 a 1 kHz; 284 a 10 kHz
Slew rate su 8 ohm: salita 38 V/ μ s, discesa 18 V/ μ s

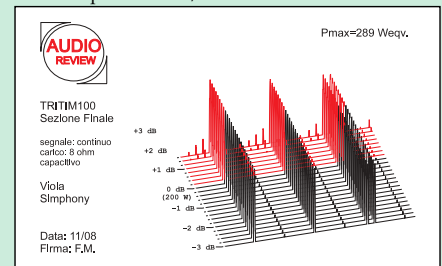
Tritim in regime continuo: Carico resistivo 4 Ω



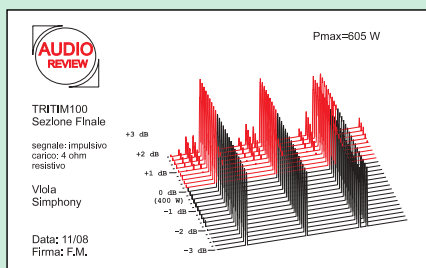
Carico induttivo 8 Ω /+60°



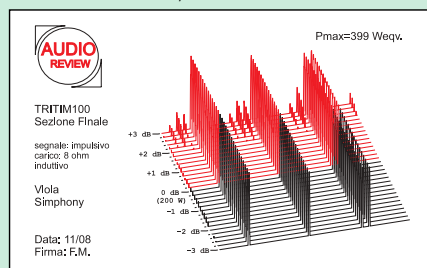
Carico capacitivo 8 Ω /-60°



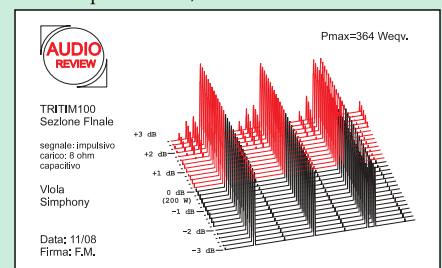
Tritim in regime impulsivo: Carico resistivo 4 Ω



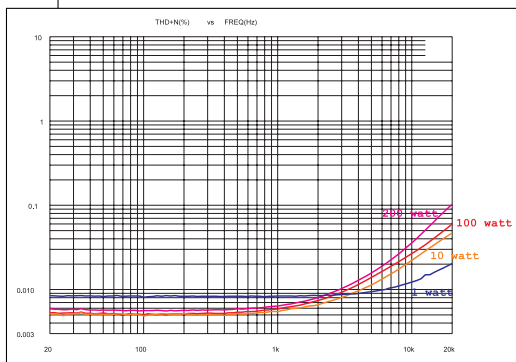
Carico induttivo 8 Ω /+60°



Carico capacitivo 8 Ω /-60°

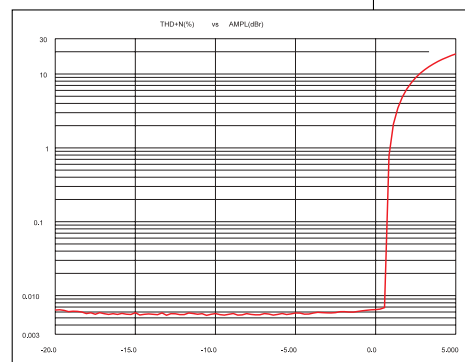


Se confrontiamo le misure del Symphony con quelle del fratello maggiore "Bravo" provato 2 anni or sono (AR 275) il grado di parentela spicca immediatamente. La risposta in frequenza appare anche in questo caso "condizionata", perché il taglio superiore presenta un roll off che non è quello classico, asintoticamente tendente ai 6 dB per ottava, bensì molto più alto. Più alta anche rispetto al Bravo ma al contempo più estesa perché, sebbene le curve si incrocino a 100 kHz, nel Symphony il punto a 1 dB è collocato a 60 kHz contro i 40 del precedente. Nel Symphony le curve di carico limite sono ovviamente traslate verso sinistra (il Bravo aveva 350 watt di potenza nominale, contro i 200 di questo) ma risultano altrettanto pendenti, anzi la divaricazione tra regime continuo ed impulsivo risulta inferiore sui moduli più bassi. Valutazioni non meno positive meritano i test di tritium resistiva e reattiva, tutti superati alla grande sia in regime statico che dinamico, a dimostrazione di una perfetta "padronanza" del motore di amplificazione rispetto a qualsivoglia sistema di altoparlanti. Tra le altre misure del set standard, solo il rumore risulta superiore, per via di una minima intrusione (128 microvolt per canale) di spike con ciclo di 10 ms, evidentemente legati al caricamento dei condensatori di alimentazione. L'impedenza interna è anche in questo caso molto bassa a tutte le frequenze (28 milliohm a 10 kHz) e lo slew rate, se non alto in assoluto, è comunque sovrabbondante rispetto a quanto necessario nello specifico, data la peculiare risposta in frequenza. Come e più che nel Bravo l'impedenza d'ingresso appare fortemente capacitiva (circa 1500 pF), e ciò quasi impone di non ricorrere a preamplificatori con impedenza d'uscita superiore ad alcune



Andamenti frequenza/distorsione su carico di 8 ohm per potenze di prova di 1, 10, 100 e 200 watt. Come nella grande maggioranza degli amplificatori di potenza la distorsione tende a salire verso le alte frequenze, ma in questo caso la pendenza è molto bassa (in media circa 6 dB/ottava) e l'andamento perfettamente monofonico.

Andamento potenza/distorsione su carico di 8 ohm, 0 dB pari a 200 watt su 8 ohm. Come già nel Viola Bravo l'andamento della distorsione rispetto alla potenza erogata vede una saturazione verticale, che però si associa ad una caratteristica piuttosto rara, l'altezza praticamente costante del tratto lineare. Se ne deduce che il piccolo residuo non lineare prodotto da un lato sovrasta il rumore residuo e dall'altro sale in proporzione al segnale, laddove invece, solitamente, nello stato solido il residuo è quasi fisso e quindi la THD scende con la potenza erogata. Bassi ed alti livelli dovrebbero quindi essere restituiti con la stessa accuratezza.

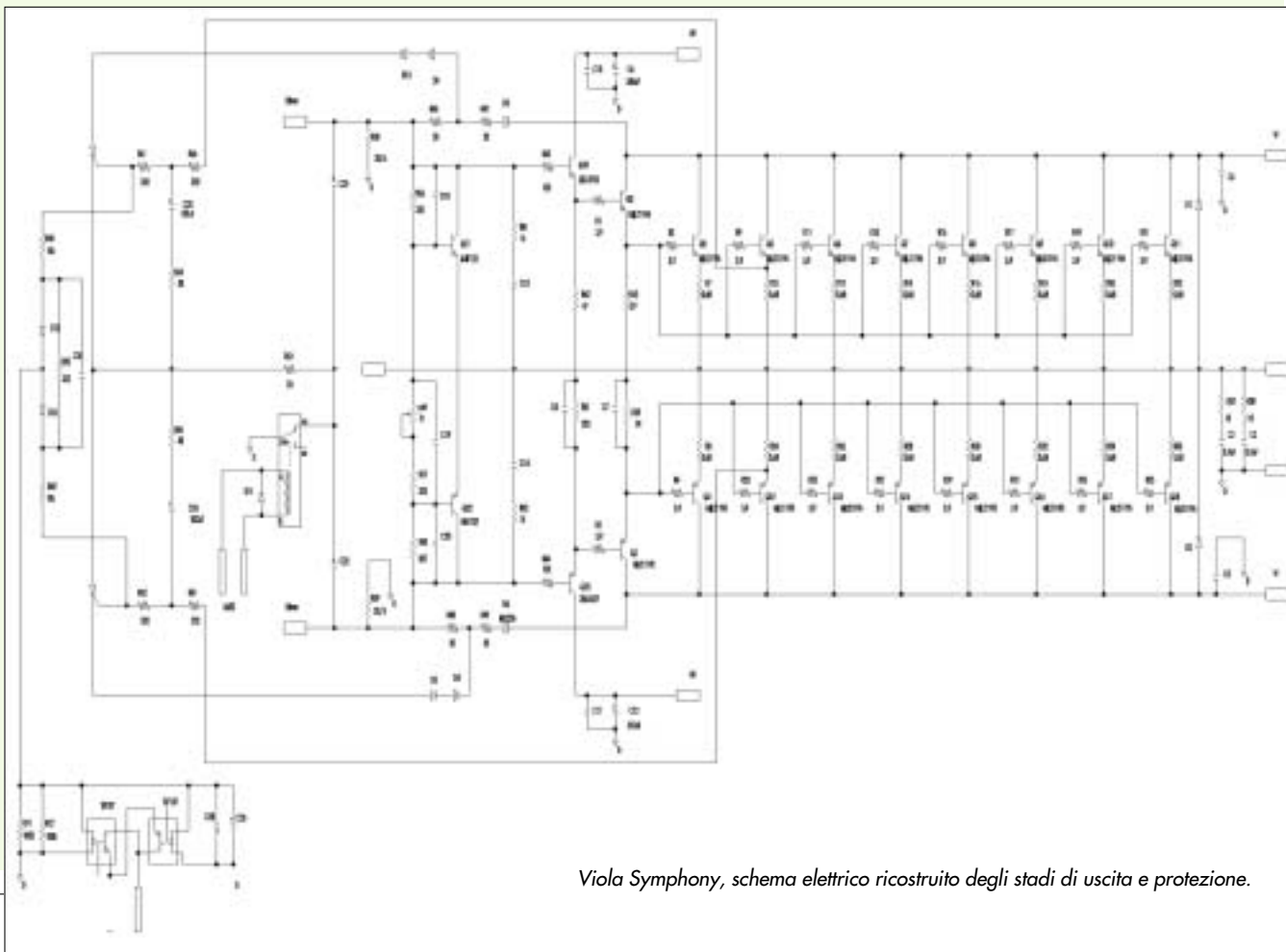


Analisi circuitale

L'aspetto tecnicamente più saliente del Symphony è forse l'alimentazione mista induttiva-capacitiva, che raramente viene implementata a livello di grandi finali (una delle prime ad usarla su scala industriale fu forse la Onkyo, sia pure in forma peculiare) pur offrendo possibilità niente affatto trascurabili. Il vantaggio maggiore è quello di ridurre nettamente il valore dei picchi di corrente di carica degli elettrolitici a valle ed aumentare parallelamente il tempo di caricamento, con conseguente riduzione delle emissioni elettromagnetiche ed anche degli stress cui vengono sottoposti sia i diodi che (soprattutto) gli elettrolitici. Della struttura circuitale non avevamo però alcun dettaglio e quindi abbiamo cercato di ricavarla, avvalendoci della pazienza e perizia dell'ottimo Roberto Montecchia. La parte che riportiamo è relativa ai soli stadi di uscita e di protezione, non perché le altre sezioni non fossero interessanti bensì perché è quella ricostruita con il minor margine d'incertezza. Si tratta sostanzial-

mente di un darlington triplo in cui driver e finali sono identici e consistono in coppie complementari MJL21194/5, un BJT da 4 MHz di prodotto di banda di impostazione "classica" e capace di gestire singolarmente correnti continue di 16 ampère con dissipazione di 200 watt. Ogni canale ne monta 8 coppie in parallelo ed il sistema di protezione mostra elementi interessanti. Si tratta infatti di limitatori foldback (ovvero con curva tensione/corrente "ripiegata" per limitare drasticamente l'erogazione nella sola regione delle alte tensioni e correnti di uscita) con costante di tempo in cui il dispositivo attuatore non è un transistor bensì un SCR, affiancato in parallelo da un sistema di fotoaccoppiatori che spegne il componente. In questo modo alla prima condizione di sovraccarico (che per essere tale, dato il dimensionamento dell'insieme, in altro non può consistere che in un cortocircuito) l'apparecchio si spegne ed impedisce il persistere del rischio.

F. Montanucci



Viola Symphony, schema elettrico ricostruito degli stadi di uscita e protezione.



ingresso che è connesso serialmente all'uscita del rettificatore e che è seguito dai consueti condensatori in parallelo al carico. Le motivazioni per l'adozione di questo tipo di filtro sono descritte nel box relativo all'analisi circuitale, curato dal nostro direttore tecnico Fabrizio Montanucci. Aggiungiamo invece qualche ulteriore informazione sulla realizzazione della sezione di alimentazione. I componenti che maggiormente colpiscono in questa sezione sono senza dubbio i due poderosi trasformatori toroidali racchiusi in un contenitore cilindrico del diametro di circa 19 cm. Sono inoltre presenti ben venti condensatori elettrolitici da 2200 microfarad ciascuno, distribuiti per metà sulla scheda relativa ad un canale di amplificazione e per metà sulla scheda

dell'altro canale. Su ogni scheda sono inoltre utilizzati condensatori di bypass a film plastico per mantenere bassa l'impedenza dell'alimentazione in tutte le sezioni dell'apparecchio. Passando alla sezione finale, si può osservare che sono stati impiegati due dissipatori di calore per canale, su ciascuno dei quali sono montate le otto coppie di finali MJL21194/5 (le cui caratteristiche sono riportate nel box sull'analisi circuitale) e i relativi driver. Per ciò che concerne invece le protezioni adottate si può dire che, in caso si cerchi di andare oltre il limite corrispondente alla potenza massima, le protezioni mettono in atto una sorta di soft-clipping che rende meno fastidiose all'ascolto le conseguenze della situazione anomala verificata. Inoltre, è prevista la disattivazione

dell'apparecchio qualora sia presente una corrente continua o eccessiva in uscita (si veda a tal proposito anche il box sull'analisi circuitale), o si registrino temperature troppo elevate nell'apparecchio, o la tensione di alimentazione esterna sia al di sotto o al di sopra delle soglie di funzionamento regolare (180 V, 280 V). Come ci si attende da un apparecchio di questa classe, il livello costruttivo è molto elevato, come testimonia anche il suo notevole peso (55 chili).

Funzionalità

Trattandosi di un finale non vi è molto da dire relativamente alla funzionalità. Per la connessione al pre sono previsti esclusivamente connettori bilanciati di ti-

L'ASCOLTO

La qualità della riproduzione sonora che il Symphony è in grado di offrire è stata verificata nella sala d'ascolto di AR, per almeno due buoni motivi. Il primo è stato la possibilità di inserire questo finale Viola in una catena di livello molto elevato, come merita un componente con le sue caratteristiche. Il secondo che, per motivi contingenti, non si è riusciti ad organizzare un trasporto del finale presso la mia abitazione e, conseguentemente, l'unica possibilità sarebbe stata provvedere in proprio al trasporto stesso. Operazione questa che già era resa altamente sconsigliabile dal peso tutt'altro che trascurabile dell'apparecchio (54 kg al netto dell'imballaggio) e che ho definitivamente archiviato una volta che anche Matteo (Piemontese) mi ha praticamente difeso dal tentare un'impresa simile. Certo effettuando l'ascolto "fuori casa" (il che non significa fortunatamente, come nel contesto calcistico, in ambiente potenzialmente ostile; al contrario, posso contare in queste occasioni sulla compagnia, disponibilità, competenza ed esperienza degli amici della redazione) non mi ha consentito di inserire il Symphony in una catena ben conosciuta e di isolare così più facilmente gli elementi che lo caratterizzano dal punto di vista sonoro. Ad esempio, conoscendo oramai bene i difetti dei componenti del mio impianto (naturalmente largamente superati dai pregi, nei limiti consentiti dalla entità del budget che deve tener conto del non superamento della soglia oltre la quale si rischia di essere ripudiati da coniuge e prole), mi sarebbe stato più agevole escludere, con ragionevole certezza, che di essi potesse essere responsabile il Symphony. Tuttavia ho potuto in larga parte rimediare a questo inconveniente utilizzando in alternativa al Symphony un finale di prezzo quasi doppio, il Soution 710, e assumendo che le caratteristiche (positive o negative) che riscontravo con entrambi i finali fossero da attribuire ai rimanenti componenti della catena utilizzata. Catena che, come anticipato, è stata di notevole pregio, dato che ho potuto approfittare della presenza in sala di ascolto degli altri due gioiellini della svizzera Soution, il giradischi digitale 740 ed il pre 720, nonché dei diffusori completamente elettrostatici Martin Logan CLX. E veniamo quindi alle oramai sospirate, vista la lunga premessa, impressioni di ascolto. Il primo impatto non è stato particolarmente positivo, ma senza che vi fosse alcuna responsabilità da parte del Symphony. Ascoltando infatti le CLX seduto sul divano della sala d'ascolto l'equilibrio della risposta non mi è apparso molto soddisfacente, a causa di una sensibile attenuazione della porzione inferiore dello spettro. L'inconveniente è stato quasi del tutto eliminato avanzando il punto di ascolto e collocandolo approssimativamente sul terzo vertice del consueto triangolo equilatero. In queste condizioni l'impianto riesce ad esprimere tutte le sue eccellenti capacità fornendo una riproduzione sonora di rara accuratezza. La correttezza timbrica, la precisione e la trasparenza sono infatti elevatissime su tutta la gamma e vengono impietosamente evidenziate carenze anche minime dei dischi riprodotti. Altre caratteristiche emer-

se durante la prima sessione di ascolto, essendosi riproposte in larga misura anche dopo la sostituzione del Symphony con il Soution 710, sono apparse attribuibili principalmente ai diffusori elettrostatici. In particolare, la dinamica non è quella esplosiva che i migliori diffusori dinamici riescono ad offrire, ma comunque ampiamente soddisfacente nelle situazioni di impiego più usuali. La gamma bassa appare ben estesa verso l'estremo inferiore e lodevolmente priva di fastidiose colorazioni, che invece penalizzano, non di rado, i diffusori dinamici. Tuttavia la potenza e l'impatto di questa gamma a livelli d'ascolto sostenuti, pur essendo molto apprezzabili, non raggiungono gli stessi livelli di diffusori dinamici di vertice. Anche per ciò che concerne l'immagine sonora la personalità delle CLX è emersa con entrambi i finali, evidenziando la tendenza a collocare le sorgenti sonore alquanto in primo piano e ad un'altezza un po' superiore alla media. Ma naturalmente le note più interessanti riguardano le differenze che è stato possibile percepire una volta inserito il Soution 710 al posto del Symphony. A tal riguardo è utile ricordare che, sebbene il Soution 710 sia molto più costoso, voluminoso e pesante del Symphony, la sua potenza nominale è sensibilmente inferiore (120 W contro 200 W su 8 ohm). La prima osservazione che viene da fare è che, sebbene con entrambi i finali si riconosca subito l'impronta dell'apparecchio di classe elevata, la loro personalità sonora, almeno nell'impianto in cui sono stati inseriti, non si è rivelata molto simile. Riguardo a tale impianto, peraltro, occorre osservare che il finale svizzero aveva il piccolo vantaggio di essere abbinato al pre, oltre che alla sorgente, della stessa casa, mentre per il Symphony ciò non è stato possibile, sia perché non era disponibile il pre Cadenza, sia perché Viola non produce sorgenti, bensì solo amplificazioni e diffusori (i Viola Allegro, eventualmente abbinabili al subwoofer passivo Viola Basso). Tornando alla personalità sonora si può innanzitutto affermare che il Soution tende a proporre più in primo piano la gamma bassa il che, nell'abbinamento con le elettrostatiche CLX, si traduce in un equilibrio nel complesso preferibile. È però il Symphony che si rivela in grado di valorizzare fino in fondo le eccellenti qualità delle Martin Logan nella riproduzione della porzione superiore dello spettro. Ciò grazie a due importanti doti del finale statunitense. La prima consiste nella straordinaria capacità di rendere la gamma media/alta in modo perfettamente integrato con le adiacenti gamme media e alta. Ovviamente un apparecchio della classe del Soution 710 si comporta in modo eccellente anche sotto questo punto di vista, ma il Symphony riesce a farsi preferire, in virtù di un bilanciamento ancora più accurato e di una coerenza di emissione delle varie gamme assolutamente fuori del comune. La seconda dote si riferisce invece alla ariosità e trasparenza della gamma alta, che sono risultate ai massimi livelli e tali da rendere ancor più piacevole e realistico il suono riprodotto.

F.Gu.

Sul pannello posteriore non vi è traccia di connettori sbilanciati (i consueti connettori coassiali) per il collegamento al pre. In compenso, oltre ai connettori bilanciati principali di tipo XLR, è presente una seconda coppia di connettori bilanciati di tipo Fischer che può essere usata qualora si desideri utilizzare il Symphony nella modalità "a ponte". La presenza di due coppie di morsetti per il collegamento dei diffusori consente una connessione di tipo bi-wiring.

po XLR. A ciascuno di tali connettori è connesso in parallelo un ulteriore connettore bilanciato più piccolo (di tipo Fischer). Ciò consente, utilizzando un cavo con polarità scambiate, di fornire ad un canale il segnale dell'altro canale con fase invertita. A questo punto è sufficiente collegare un unico diffusore ai morsetti positi-

vi dei due canali del Symphony per ottenere su tale diffusore la modica potenza di 800 W continui su 8 ohm. Tale modalità di utilizzo del Symphony, comunemente denominata "a ponte", rende evidentemente l'amplificatore monofonico ed è quindi necessario acquistarne un altro esemplare se si vuole disporre di una potenza così elevata. Nel caso si disponga di diffusori predisposti per il bi-wi-

ring, il Symphony consente di effettuare tale tipo di collegamento, essendo dotato di due coppie di morsetti in parallelo per i diffusori.

Conclusioni

Splendido apparecchio questo Symphony che conferma in pieno il grande valore dei progettisti Colangelo e Jayson,

che per tanti anni hanno operato fianco a fianco condividendo intuizioni ed esperienze tra le più significative nel panorama dell'high-end. Proprio questa condivisione così profonda costituisce la migliore garanzia che Jayson da solo possa regalarci in futuro altri apparecchi con lo stesso eccellente livello qualitativo che ha finora caratterizzato la produzione Viola.

Franco Guida



L'ASCOLTO di Marco Cicogna

Ci sono elettroniche dedicate alla riproduzione musicale che in ogni parte del mondo godono della massima considerazione. Si tratta di oggetti realizzati con pochi compromessi, componenti di catene di riproduzione definibili senza mezzi termini allo stato dell'arte, vocati ad una musicalità intrinseca indipendente dalle mode del momento. Quando si tratta di amplificatori, notiamo spesso che questa ristretta cerchia di componenti viene utilizzata nelle mostre hi-fi più importanti da chi vuole dimostrare proprie sorgenti o diffusori e, ovviamente, fare bella figura. Viola Audio Labs fa parte di questa ristretta cerchia di macchine da musica, solido costruttore che vanta un nobile pedigree, apprezzato da una sponda all'altra dell'oceano. Di casa a Las Vegas come a Monaco (con riferimento alle mostre del CES e dell'High-End Show) gli amplificatori Viola sono disponibili anche sul nostro mercato. Non poteva quindi mancare una prova sulle pagine di AUDIOREVIEW. Il mio compito è "limitato" ad ascoltare della buona musica per il tramite del nostro finale "Symphony", un pezzo da novanta che avevo potuto ascoltare più volte anche a Las Vegas e che nella nostra sala d'ascolto si è dato da fare con le B&W 803 e con le Sovran di Chario.

Per quanto riguarda la potenza e le doti di "adattabilità" ai diversi sistemi di altoparlanti le risultanze delle misure parlano chiaro. Il Viola è inoltre ben dotato anche sotto il profilo delle protezioni, tutelando se stesso e i diffusori, aspetti questi solitamente tralasciati da chi deve offrire un giudizio di ascolto, ma che nella fruibilità effettiva dell'utente finale del prodotto rivestono notevole importanza. Generoso in ogni circostanza, il Nostro è evidentemente in grado di fornire una chiave di lettura musicalmente attendibile con ogni genere musicale. Non è soltanto un modo di dire; potersi permettere di giocare con una formidabile partitura di pianoforte (mi vengono in mente i "Quadri di un'esposizio-

ne", ma sono certo che ciascuno di voi avrà altri "riferimenti") o gestire pagine sinfoniche di Mahler o di Richard Strauss vuol dire avere le carte in regola. Rigore timbrico, che per un'elettronica significa essenzialmente mancanza di caratterizzazione, fluidità di emissione in gamma media, risposta pronta ai minimi contrasti dinamici, queste le doti fondamentali per poter parlare di "naturalità" (d'obbligo il virgolettato nel mondo della riproduzione musicale) con la musica "reale", propria degli strumenti acustici.

Con le migliori tra le nostre incisioni di riferimento il quadro sonoro proposto è grande ed avvolgente, la scena sonora trascende il posizionamento geometrico dei diffusori, l'estensione della gamma bassa appare senza limiti. Trasparente e fluida risulta la gamma media, piacevolmente neutra senza quell'eccesso di "presenza" che penalizza talvolta anche i grandi nomi. Si intuisce la profondità di una prospettiva sonora sempre finemente equilibrata. In questo contesto alcune grandi incisioni di organo trovano la dimensione "giusta"; è il caso del sempreverde CD Telarc inciso nella grande chiesa di St. John the Divine a New York, lo smalto sicuro e senza asprezze delle potenti ance, la pedaliera modulata con autorevolezza. Coloro che amano sentirsi dire che la gamma bassa è "controllata", sappiano che qui il "controllo" è di rigore, ma non nel senso di privare il messaggio sonoro del suo naturale tempo di decadimento, o stemperare la possanza di una grancassa dirimponte come quella incisa nel recente SACD Telarc con le Danze Polovesiane.

Per il resto, da Mozart a Shostakovich, da Gershwin a Stan Getz, è stata una godibilissima passeggiata, senza trascurare persino un assaggio del mitico "Sheffield Track Record" per qualche sonorità rock digerita con vigore assoluto e sonorità quasi troppo belle per il genere.